

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

| | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|------------------------------------|---------|----------|-----------|
| PADOVA. — All'Ufficio del Giornale | L. 1.16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| » — A Domicilio | > 20 | > 10.50 | > 6 |
| PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta | > 22 | > 11.50 | > 6 |

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Commentati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi: Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

DANIELE MANIN

Nel giorno 21 corrente poseranno nell'isola di S. Giorgio a Venezia le ceneri di Daniele Manin, per essere nel successivo 22 con solenne accompagnamento trasportate nella chiesa di S. Marco, e colà deposte in apposito monumento.

Dire del periodo della sua vita consacrato alla liberazione come alla difesa di Venezia, sarebbe superfluo a noi che in gran parte fummo suoi compagni nella lotta ed abbiamo impressi in caratteri indelebili nella memoria il suo coraggio nella presa dell'arsenale, come le virtù cittadine e la tenacità dittatoriale che gli fruttarono l'amore del popolo e fecero superare i pericoli della situazione interna, e resistere ad ogni costo allo straniero. È pagina di storia scritta in caratteri d'oro nel libro dell'umanità, che non può essere illustrata con parole, nè cancellata dal volgo dei tiranni o corrosa dal dente di neri serpenti.

Noi ricorderemo le opere sue nell'esilio, e come nelle conversazioni e nei suoi scritti intese sempre a rendere benevoli gli animi dei francesi, e della diplomazia, alla causa italiana; e ne ottenne lo scopo. — Fu merito suo l'aver formato quel nucleo d'uomini d'opinione favorevole a noi, ch'ebbero sì gran peso nello svolgersi degli av-

venimenti e ci fruttarono le giornate di Solferino e S. Martino!

Ricorderemo che nel 1854 comincio a gettare il seme di quella conciliazione fra il partito repubblicano ed il monarchico-costituzionale che ci fruttò l'unificazione d'Italia, ed alle mene e seduzioni dei Murattisti rispondeste nel Times: « fedele al mio principio indipendenza ed unificazione, respingo tutto ciò che ne svia. Se l'Italia rigenerata deve avere un Re, non dev'essere che il Re del Piemonte. » — « Il partito repubblicano dice a Casa di Savoia: fate l'Italia e sono con voi; — dice ai costituzionali: pensate a fare l'Italia non ad ingrandire il Piemonte; siate italiani non Sardi, e sono con voi, se no, no!... » E Casa di Savoia accettò lealmente l'offerta ed il programma, e Vittorio Emanuele pose la sua spada, come la sua diplomazia con Cavour, al servizio della causa nazionale, per la quale Daniele Manin primo fra i repubblicani ci insegnò che dovevamo far sacrificio sull'altare della patria delle nostre individuali aspirazioni politiche.

Ricorderemo che Daniele Manin unitamente all'illustre Pallavicino, il martire dello Spielberg, a Garibaldi, ed a La-Farina, fondò quella Società Nazionale che diffuse nella Penisola il sentimento d'unione e di concordia nell'opera, che era avvenuto fra i capi; senza del quale la patria nostra sarebbe

ancora divisa, e noi veneti coll'Austria sul collo!

Le illusioni devono cadere sotto il peso della realtà dei fatti. Veruno di noi potrebbe sostenere, a meno che non sia esaltato fino al delirio e volesse disconoscere il potente aiuto recato da Garibaldi e dalla rivoluzione, che avrebbe potuto fare l'Italia col solo partito monarchico aiutato dal piccolo nucleo, benchè valoroso, dell'esercito piemontese... come d'altronde veruno potrebbe sostenere, che avrebbe potuto farla colle sole forze della rivoluzione, inalzando la bandiera repubblicana!... Ogni uomo che non sia cieco dallo spirito di parte ed esamini gli ostacoli superati, deve confessare che come era impossibile farla nella prima ipotesi, non lo era meno nella seconda, perchè i popoli sono ben lontani dal porre in pratica la teoria di levarsi come un sol uomo, e far arma d'un ferro qualunque per attaccare corpo a corpo, ed abbattere l'armato straniero... e, non foss'altro, bisogna non esser vissuto a Torino ed in Piemonte, per disconoscere come l'affetto sincero che giustamente nutrono quelle belligere popolazioni pel Re e pella dinastia che ora tutti ci unisce, sarebbe bastato ad impedire l'uniformità del moto, e quindi render impossibile la riuscita dell'impresa!

Dobbiamo dunque a Daniele Manin il programma pratico che ci diede

l'Italia; ed al suo nome ed alla sua influenza. l'adesione a quel programma di Garibaldi e di gran parte del partito d'azione che valse ad attuarlo. E dobbiamo in sua memoria riconfermarci nella fede che lo ha ispirato, e perdurare nella stessa via onde abbia il suo compimento coll'unificazione di Roma, e delle altre terre nostre ancora in mano straniera!... Nè le arti dei clericali che tentano dividerci in gare cittadine, come dal governo nostro col vituperarlo continuamente nei loro periodici abusando delle libere istituzioni, valgano a farci deviare d'un filo dal sentiero finora battuto... Nel dì 22 marzo, quando le ossa di Daniele Manin poseranno nella città che lo vide nascere, noi tutti dobbiamo giurare in cuor nostro di compiere la sua volontà, e stringere viepiù quei nodi d'affetto che legano la dinastia di Savoia al popolo italiano, e ci condussero al giorno fortunato nel quale si deporrà la salma dell'illustre patriotta in Venezia libera.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 marzo.

Per quanto grande sia la gravità del Senato francese non si può a meno di meravigliarsi vedendo ammessa alla discussione in quel consesso alcune petizioni dirette a ottenere l'intromissione diplomatica della Francia presso l'Italia per favorire gli azionisti

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese

F. D. BELTRAME.

« Noi cospirammo. Il mio sangue sembra ancora scorrere con rinnovata forza quando ricordo l'eccitamento delle nostre segrete unioni nell'antico Palazzo Contarini sulla grande Laguna. Quante volte lo splendore del sole ci sorprese sulle acque nei nostri lunghi concilii!

« Fummo traditi. Opportune informazioni mi abilitarono a fuggire. Condussi meco la moglie. Raggiungemmo Mantova in sicurezza. Forse fu l'agitazione dell'evento e della fuga: dopo la tragedia di Candia ho qualche volta pensato che potesse dipendere dal temperamento. Ma quella notte fatale... perchè

mai la ricordo! Noi abbiamo entrambi egualmente sofferto. No, no egualmente, perchè io avea mio figlio.

« O figlio, mio caro figlio, anche adesso la vostra memoria mi sostiene, anche adesso le mie guancie s'infiammano quando confido nell'anticipazione della vostra gloria.

« Non mi fermerò sopra quello che presentemente io soffriva. Ohimè! Non posso lasciarlo alla vostra immaginazione. La vostra realtà vi ha insegnato tutto. Girai come un pazzo in mezzo alle montagne del Tirolo. Ma voi eravate con me, o figlio, io mirava il vostro dolce e pensoso occhio, e la selvatichezza de' miei pensieri svaniva.

« Ricorsi a quelle speranze di poetica fama che aveano raddolcito la tristezza della mia infanzia. Ohimè! Nessuna fiamma scendeva dal cielo sulla mia lira. Non provai che mortificazione, e si completa fu la mia miseria, sì desolata la mia vita, sì priva di speranza e di gioia, e tale era la prospettiva di quella comune agiatezza che i più puri animali richieggono, che se non fosse stato per

voi, avrei voluto liberarmi dall'indescrivibile peso della mia esistenza. La mia fortuna ereditaria era confiscata; i miei amici, come me, erano in esilio. Noi eravamo effettivamente abbandonati, e io avea perduto ogni fiducia delle mie forze.

« Immerso così nelle sventure entrai in Vienna dove trovai un amico. Mischiandomi nella società artificiale di quella città raffinata, quei concitati sentimenti alimentati dalla mia strana e solitaria vita, si diminuirono. Cominciai a perdere ciò ch'era peculiare in me, e ad assumere molto di quello ch'era generale. Sorsero mondani sentimenti. Qualche successo ridestò la mia fiducia. Credetti non esser destituito di facoltà, ma di essermi ingannato sulla sua natura. Era quella una età politica. Un grande teatro mi appariva dinanzi. Io era sempre stato ambizioso. Diressi i miei desideri per un nuovo canale, e determinai di essere un uomo di Stato.

« Io avea attratto l'attenzione del Ministro austriaco. Divenni suo segretario — conoscevo il resto.

« Risolvetti che mio figlio sarebbe felice. Desiderai salvarlo dalla miseria che avea oscurato la mia gioventù. Avrei voluto preservarlo dalla tirannia delle impetuose passioni e dalle tormentose sventure che accompagnano una mente mal regolata. Io mi studiavo di prevenire l'indulgenza de' suoi sentimenti. Io era benevolo, ma calmo. Il suo temperamento immaginoso non mi sfuggiva. Io non scorgeva che ereditarie debolezze, e avrei voluto prevenire ereditarie sventure. Era mia ambizione di farne un uomo pratico. Contarini! Ella era l'ansietà dell'affezione, che mi impediva di far giustizia al vostro genio.

« Oh figlio! Potessi almeno una volta stringervi nelle mie braccia, io morirei felice. E anche adesso l'avvenire mi sostiene, e io sento la gloria della futura vostra fama, che irradia la mia tomba.

« Perchè non possiamo incontrarci? Potrei dir molto, sebbene vorrei dirvi solamente ch'io vi amava. La penna cade dalla mia mano, la debole penna, che nulla ha significato. Pensate quello che vorrei esprimere.

della Società del canale Cavour. La Società ha speso al di là di quanto doveva: essa sola è responsabile del disinganno a cui trovansi esposti i suoi azionisti, poichè il Governo per la parte sua ha subito tutte le conseguenze degli obblighi che aveva assunti verso di essa.

E' venuto di moda l'intervento delle rappresentanze provinciali e comunali nelle cose dello Stato sottoposte alla decisione del potere legislativo. E' un sistema pieno di pericoli e basato sopra un falso apprezzamento del principio di libertà. La rappresentanza della Deputazione provinciale genovese al ministro delle finanze fu ieri ricevuta, ed ebbe l'assicurazione che anche il ministro è animato dagli stessi sentimenti della popolazione genovese. Si poteva però domandare in quale articolo della legge comunale essa trovi il diritto di parlare in nome delle popolazioni su cose che non sono di sua speciale competenza. Se il ministro mandasse al Consiglio provinciale un ufficio per invitarlo a studiare le questioni d'interesse locale e a risolverle in questo o in quel modo, certamente lo si accuserebbe di arrogarsi facoltà contrarie al principio della libertà; nello stesso modo conviene che sieno rispettati e lasciati liberi i poteri dello Stato nella sfera della loro azione dalle autorità elettive locali.

Corre voce che in occasione delle nozze del principe Umberto si promulgheranno amnistie diverse, e una di esse a favore degli ufficiali che hanno contratto matrimonio senza autorizzazione. L'opportunità di questa amnistia è tanto maggiore, in quanto che noi usciamo appena da un periodo di rivoluzione, in cui poterono più facilmente essere trasandate le norme rigorose della disciplina, alla quale oramai potrà l'autorità militare più strettamente attenersi.

L'avviso dato dal deputato Crispi alla maggioranza, contro la quale egli lanciò l'accusa di essere sempre discorde quando si tratta di piani finanziari, ha prodotto qualche frutto. La maggioranza ha tenuto riunioni, e in quella dell'altro giorno ha risolte alcune gravi questioni, tra cui quella dell'abolizione del corso forzoso, da ricercarsi con ogni possibile sforzo dell'assetto dei bilanci per mezzo di nuove imposte ed economie, e dell'inchiesta sulle Banche. I progetti del ministro di finanze saranno in parte modificati, ma in massima saranno dalla maggioranza accettati.

Oggi un disgraziato praticante di avvocato si gettò dal terzo piano d'una casa in via dei Tavolini. Egli aveva ricevuto in deposito dal suo principale lire 7000, le quali gli furono rubate. Dietro la sua denuncia l'ispettore di sicurezza pubblica fece una visita nella di lui casa, e si lasciò sfuggire un dubbio che la denuncia fosse falsa. Il disgraziato avrebbe allora deciso di suicidarsi.

Il deputato Rattazzi parlò oggi sul corso

forzoso alla Camera. Egli ammise che il Governo abbia diritto di limitare l'emissione dei biglietti della Banca nazionale, riconoscendo però che l'interesse generale impone molti riguardi verso di essa. Si dichiarò pure favorevole all'abolizione del corso forzoso; contentandosi per ora di quei provvedimenti che riescano a farlo cessare gradatamente, appena siasi dato mano al pareggio delle finanze. Però egli aderì al progetto Rossi, e invitò il Ministero ad accettarlo.

A lui rispose il ministro delle finanze cominciando col dimostrargli inesatti i calcoli da lui fatti sul prodotto della vendita dei beni ecclesiastici. E' intenzione del ministro di basare su questa vendita, attenendosi però allo spirito della legge, un'operazione finanziaria all'estero per sopperire alle necessità del tesoro; ma per ora non gli pare opportuno aprire una discussione in proposito. Ammettendo i gravissimi danni del corso forzato, che però il deputato Rossi ha esagerati, alla Banca devonsi dare 378 milioni per abolire il corso forzato. Concede pure che possa limitarsi la facoltà alla Banca di emettere biglietti, su di che il Consiglio dei ministri ha già dato il suo avviso affermativo.

Non approva però interamente la proposta Rossi, che importerebbe un sacrificio troppo grave al paese; nè quella della carta governativa presentata dall'on. Ferrara, che danneggerebbe il commercio e non diminuirebbe l'aggio sull'oro. In complesso egli non vuole aspettare il pareggio per abolire il corso forzato, ma vuole che si dia un buon assetto alle finanze. P.

RE LUIGI DI BAVIERA

Luigi Carlo Augusto, ex-re di Baviera, morto ieri a Nizza, era nato il 25 agosto 1786, ed era montato sul trono il 13 ottobre 1825.

Lo avere militato nel 1809 a fianco del gran capitano, la sua educazione eminentemente artistica e letteraria fecero concepire del suo regno le più liete speranze, che tutte certamente non furono deluse; e basti il dire che, ad onta di molte traversie, bastò l'assenza di qualche anno dalla Baviera per riconquistarsi presso il suo popolo tutta quella popolarità della quale fu circondato per molti anni.

La rivoluzione del 1830 lo pose in pensiero e lo spinse un po' troppo fra le spire del partito ultramontano che in Baviera è potentissimo. La sua passione per la celebre artista danzante Lola Montes, da lui creata contessa di Landsfeld gli alienò l'animo delle popolazioni, per cui, quando appunto per la influenza di questa, esso tentava emanciparsi dai reazionari e licenziava il ministro Abel, fu facile a questi provocare nelle popolazioni e specialmente negli studenti un tale subbuglio che lo obbligò a mandar via dalla Baviera la favorita. Questo accadeva nei primi giorni di febbraio 1848. Al 24 dello stesso mese scoppiava la rivoluzione a Parigi, ed esso, sentendosi menomato in quell'autorità

PARTE SETTIMA

ED ULTIMA

Io era appoggiato a una colonna del tempio di Castore. Da un lato era il palazzo dei Cesari, dall'altro il colossale anfiteatro di Vespasiano. Gli archi di trionfo, le colonne dei templi pagani, e le cupole delle chiese cristiane sorvegliavano intorno a me. In distanza era la vasta campagna, l'acquedotto Claudiano e il monte Albano.

La solitudine e il silenzio regnavano in quella strada sacra eccheggiante un tempo delle grida e dei carri di trecento trionfi. La solitudine e il silenzio si trovavano compagni della desolazione imperiale. Dove sono le spoglie d'Egitto e di Cartagine? Dove i dorati

che era necessaria per navigare in un pericolo tanto burrascoso, pensò di abdicare al trono (20 marzo 1848) in favore del suo figlio primogenito, Massimiliano II, padre del re attuale, che continuò le sue tradizioni, almeno in ciò che riguarda la protezione delle belle arti e delle scienze.

Quando ebbe abdicato, il vecchio re Luigi viaggiò l'Europa e fermò a preferenza la sua dimora in Italia, dove lo chiamava la mitezza del cielo. La sua morte testè avvenuta a Nizza sarà rimpianta cordialmente in Baviera dove il popolo gli si era riamato in omaggio a quelle schiette ed oneste qualità che ne adornavano il carattere.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Opinione nazionale reca:

Prende sempre consistenza la voce che si stia combinando un prestito di 500 milioni parte all'interno e parte all'estero. Esso non avrebbe luogo prima che fossero votate le leggi di riordinamento amministrativo e quelle riguardanti la contabilità dello Stato. Avrebbe nel medesimo buona parte la Banca nazionale la quale sotto certe condizioni (dicesi sia una operazione sui beni del clero non ancor alienati ed il servizio delle tesorerie devoluto ad essa) assicurerebbe il ritiro del corso forzoso in lungo periodo di tempo.

La notizia va però accolta con riserva.

— Dallo stesso giornale:

Siamo assicurati che l'onorevole Pepoli abbia accettato la legazione di Londra, e che non pare improbabile che l'on. Visconti-Venosta si risolva ad accettare quella di Vienna.

— In qualche circolo parlamentare si è diffusa la voce che l'on. Scialoja sia per ribattere con un discorso al Senato, o per mezzo di un opuscolo, le accuse mossegli dall'on. Rossi a proposito del corso forzoso dei biglietti di Banca.

— Alcuni corrispondenti danno le seguenti spiegazioni intorno all'imputazione di agente segreto del Governo degli Stati Uniti che si fa al generale Garibaldi: Durante la guerra per l'abolizione della schiavitù in America, l'assassinato presidente, e compianto Lincoln, offerse al gen. Garibaldi un comando importantissimo nell'esercito federale. Garibaldi dalla sua Caprera scrisse a Lincoln ringraziandolo dell'onore che gli si voleva fare, ma rifiutando. Aggiunse però che la causa americana era la causa della umanità e per conseguenza tutto che egli (Garibaldi) avesse potuto fare per procurarne il trionfo, di gran cuore lo avrebbe compiuto.

A tal uopo esponeva al presidente l'idea di mandare in America alcuni prodi ufficiali garibaldini. E così fu fatto. Ora le spese di viaggio ammontano a circa 6000 franchi. Queste spese furono rimborsate e il ministro Seward dovette dare conto del denaro lo pose a rubrica nei fondi segreti. Ecco come in questa rubrica figura il nome di Garibaldi.

TORINO. — Il conte Federico Sclopis di Salerano fu nominato dal principe di Carignano vice-presidente del comitato centrale del consorzio nazionale in sostituzione del defunto conte Ottavio Thaon di Revel.

— Con uno straordinario concorso il giorno 3 corrente sonosi aperti nel museo industriale italiano di Torino i corsi di fisica industriale e di agronomia.

tribaiti d'Iberia? Dove i lunghi gallici trofei? Dove sono le ricche armature e le coppe massicce di Macedonia? Dove sono le pitture e le statue di Corinto? Dove le biblioteche di Atene? Dove gli archi spezzati dei Partii? Dove gli elefanti del Ponto, e i sontuosi diademi dei re dell'Asia?

E dove è Roma? Tutte le nazioni sorsero e fiorirono solamente per accrescere il suo splendore, ed ora io sto in mezzo alle sue ruine. In una tale scena cosa sono i nostri privati cordogli e i nostri piccoli affanni? E che cosa è l'uomo? Io sento la mia nullità? La vita mi pareva insipida, triste e frivola. Non potea concepire ch'io potessi più lungamente essere influenzato dalla gioia o dagli affanni. La sola indifferenza rimaneva.

Un uomo scendeva dal Palatino. Egli era Winter, animato e ardente per una nuova escavazione.

« Come, Conte » esclamò egli « state moralizzando nel Foro? »

« Oimè! Winter, che è mai la vita? »

« Una eccellente cosa fino a che non può »

GENOVA. — L'ammiraglio Ferragut incaricato dalla Spezia con lettera il console degli Stati Uniti in Genova di ringraziare il sindaco di Genova per la cordiale ed espansiva accoglienza fattagli in questa città ed esternargli il suo desiderio di avere copia degli autografi di Cristoforo Colombo che vide al palazzo municipale. Il sindaco di Genova si diede premura di fare eseguire copia fotografica di tali autografi, la quale verrà spedita all'ammiraglio americano.

— Giunse nel porto di Genova, proveniente dalla Spezia, la nave americana La Ticonderoga, comandata dal capitano Wymon V. con nove cannoni e 235 marinai d'equipaggio.

CHIAVARI. — Il municipio di Chiavari all'oggetto di promuovere tra i suoi amministratori l'industria navale, prese la lodevole deliberazione di esentare i costruttori utenti dell'area nel cantiere dalla tassa di occupazione, nonchè di procurare loro tutte le facilitazioni possibili.

MILANO. — Si assicura che il compleanno del re e del principe Umberto, che cade il 14 corrente mese, verrà a Milano celebrato con pompa insolita e con solenne rito religioso in Duomo.

— Le lapidi commemorative, sulle quali sono incisi i nomi dei cittadini milanesi caduti nelle guerre nazionali dal 1848 in poi, saranno erette e collocate nel palazzo comunale di Milano in occasione della ventura festa nazionale.

— È atteso in Milano il generale di Room ministro della guerra di Prussia. Dicesi che in suo onore sarà data una gran manovra in Piazza d'Armi.

ROMA. — Scrivono alla Gazz. di Milano:

I soldati francesi abbandoneranno tutti indistintamente il territorio pontificio fra breve tempo. La diplomazia imperiale fa le seguenti evoluzioni; ha detto al governo pontificio: 1. Premunitevi, perchè noi dobbiamo lasciarvi; 2. A che servono tutti questi soldati se non si ammette che possiate venire aggredito? 3. Io, imperatore Napoleone, non posso tollerare che voi, mio alleato, provochiate continuamente il regno, che altresì è mio alleato; 4. Sciogliete i vostri volontari. Bellissimi, saviatissimi consigli, ai quali il governo papale alzerà non curante le spalle.

— L'invitato italiano sig. Mancardi tenne giovedì scorso la quattordicesima conversazione col cardinale Antonelli, segretario di Stato. La materia apparente de' loro colloqui è sempre la ripartizione famosa del debito pontificio, il regolamento dei contratti camerali nelle Romagne ed altre facende relative. E' da notarsi che Sartiges, l'ambasciatore francese, disse venerdì sera, che si a Roma come a Parigi si trattavano relazioni politiche: a Roma in via preparatoria sul modus vivendi; a Parigi un mondo di eventualità, fra le quali è prima quella dell'interregno. Ancora Clarendon, nello stesso senso, ripeteva qui ai suoi intimi, la questione romana non potersi sciogliere con una nuova convenzione, giacchè il momento opportuno per una vera soluzione potrebbe sopraggiungere fra poco o tardare moltissimo. Conviene però credere essersi intesi segretamente su quello che richiederà sì faccia nel tempo di sede vacante, che nel pensiero della corte sembra non debba esser lontano, dappoichè si lavora già a ridurre e addobbare le camere del Seminario Vaticano ad uso di celle pel conclave, affinché i cardinali, seguita appena

Conservate la mia memoria mentre ricevete la mia benedizione.

« Lasciatemi fuggire, lasciatemi correre a lui immediatamente. » — Io sentiva gli orrori del mio imprigionamento. Contorsi le mani, festai i piedi per mancanza di aiuto. Posi la mano sovra un piego: lo apersi: una ciocca di abbondanti capelli ricci oscuri, il di cui colore non mi era nuovo, e una bella miniatura, che pareva il ritratto della mia diletta; ma io mirava il viso di mia madre.

XIV

Vi era pure una lettera del mio banchiere, che io trascurai a lungo di aprire. L'apersi finalmente, e ne seppi la morte del parente che mi rimaneva.

Il tempo delle lagrime era passato. Questo sollievo mi era negato. Guardai il cielo con disperazione. Corsi in una camera oscura, nascosi il volto nelle mani, e solo e muto mi abbandonai per alcuni giorni alla silenziosa agonia del passato.

scoprire un torso sì bello come quello ch'io dissotterrai stamattina.

« Un torso! Una mutilata memoria del passato. Il suo vero nome è tristezza. »

« Cosa è il passato per me? Io non sono morto. Voi potete esserlo: io esisto nel presente. »

« La vanità del presente mi opprime. »

« Oh! Io vi dico, mio amico, che il tempo è arrivato nella vostra vita, in cui voi dovete rinunciare alla meditazione. L'azione è ora la vostra parte. La meditazione è coltura. Essa è buona fino a che un uomo ha scoperto il suo genio e sviluppato le sue facoltà, ma allora lasciatelo mettere in moto la sua intelligenza. Agite, agite, agite senza posa, e non parlerete più a lungo della vanità della vita. »

« Ma come farò per agire? »

« Create. L'uomo è fatto per creare: dal poeta al vasellaio. »

la morte del papa, siano in grado di rinchiudersi. Come potete giudicare non si manca di previdenza a fronte di eventi possibili.

CIVITAVECCHIA. — Scrivono alla *Correspondance Italienne*:

Dopo il 15 febbraio non sono più giunte reclute per l'esercito pontificio; circa 20 zuavi pontifici passarono per Civitavecchia e ritornarono in Francia; i francesi continuano con alacrità le fortificazioni della città; nelle quali sono occupati circa 1500 lavoranti, a cui si pensa di aggiungere un forte distaccato sull'altura dei Cappuccini; il partito reazionario si fa baldanzoso e dice di voler far presto un gran colpo su tutta l'Italia; arrivarono molti emissari borbonici da Napoli, e ripartirono per Roma dove trovano il loro centro di direzione al palazzo Farnese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Al ministero della guerra si lavora con molta attività all'organizzazione della nuova guardia nazionale mobile. In ogni dipartimento vi sarà un capitano maggiore, fuori quadro, che risiederà al capoluogo.

AUSTRIA. — L'ex-re d'Annover si dice abbia lasciata la dimora di Hietzing. Credesi si sia ritirato in un suo podere nelle vicinanze di Londra.....

RUMENIA. — È stato benissimo ricevuto a Pietroburgo l'ambasciatore rumeno.

L'imperatore lo assicurò della sua amicizia pel principe Carlo e del suo interesse pel paese. Molti capitalisti prussiani presentarono al governo il progetto per una rete ferroviaria in tutta la Rumenia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle una e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca;

Seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto de' biglietti della banca nazionale.

Si procede all'appello nominale.

Presidente dà lettura d'una lettera, colla quale l'on. Belinzaghi rassegna le sue dimissioni dalle funzioni di deputato di Pizzighetone a motivo del lavoro che gli incombe nella nuova carica di sindaco di Milano.

Rasponi riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Cittadalla in persona dell'on. Cittadella. È convalidata.

Presidente. La parola spetta al deputato Rattazzi per continuare il suo discorso interrotto ieri a sera a motivo dell'ora tarda.

Rattazzi dice che parlerà del corso forzoso e dice che esso è una delle più grandi sventure dalle quali può esser colpito un paese e crede che bisogna trovare il modo di farlo cessare al più presto possibile.

Esamina le varie proposte che secondo lui si dividono in due categorie e trova che quelle degli onor. Seismid e Pescatore potrebbero facilmente adottarsi senza nessun provvedimento legislativo perchè tratterebbero soltanto di ridurre la circolazione cartacea.

Conviene che i 100 milioni furono dalla banca dati perchè aveva la facoltà di emetterli con corso forzoso; i suoi mezzi propri non le avrebbero certo permesso di dare allo Stato una tale somma, e quindi il corso forzoso per conto dello stato ammonta naturalmente a 378 milioni, nè puossi negare che bisogna che lo stato restituisca alla banca anche gli ultimi 100 milioni per far cessare il corso forzoso.

L'oratore accetta però l'espedito proposto dall'on. Pescatore, e spera che pure il ministro lo accetterà promuovendo in via amministrativa la diminuzione della circolazione dei biglietti della banca.

In quanto alla questione di precedenza fra la abolizione del corso forzoso e il pareggio dei bilanci, l'on. Rattazzi dice che se si trattasse di fare in modo che la circolazione coatta dovesse cessare dall'oggi al domani egli vi darebbe la preferenza, ma ora trattasi soltanto di stabilire che il corso forzoso debba cessare e di trovare il modo per riescirci; quindi è inutile discutere la questione di precedenza, perchè quando anche la si accettasse in favore dell'abolizione del corso forzoso, il pareggio del bilancio tarderebbe soverchiamente. Lo stesso dicasi se si volesse dare la preferenza al pareggio dei bilanci, oppure se

si volesse occuparsi di questo pareggio al momento dell'abolizione del corso forzoso.

Bisogna quindi stabilire in massima che il corso forzoso deve cessare, fissare i mezzi per ottenere questo scopo, e procedere in pari tempo alla discussione dei provvedimenti finanziari per ottenere il pareggio.

Rammenta esistere un progetto di legge per far cessare il corso forzoso di cui è relatore lo stesso on. Rossi e vorrebbe che la commissione riferisse sopra di esso e proponesse i mezzi che crede adatti per far cessare la circolazione coatta. È urgente che la camera lo discuta e che stabilendo la cessazione del corso forzoso faccia sì che l'aggio sull'oro vada mano a mano diminuendo. È questo il solo modo di giungere allo scopo desiderato e di sventare le mene di certi partiti i quali usufruttano le attuali circostanze per imporre al paese perdite enormi dalle quali bisogna liberarlo. (bene a sinistra).

Cambrai-Digny (movimento d'attenzione) Prima di entrare nell'argomento del corso forzoso egli vuole dare qualche schiarimento intorno all'operazione conclusa colla banca sulle obbligazioni per la vendita dei beni demaniali di cui toccò ieri l'on. Rattazzi.

Qui il ministro espone il risultato della vendita dei beni ecclesiastici, colle cifre che già furono pubblicate dai giornali.

In quanto al suggerimento dell'on. Rattazzi, di continuare le sottoscrizioni e di accelerare e facilitare le vendite, il ministro lascia giudice la camera se essi bastano, anche ammettendo che procedessero ottimamente, per far fronte ad 820 milioni che occorrono alla fine dell'anno al governo (senza contare) L'oratore crede che operazioni sul genere di quelle suggerite ieri dall'onorevole Rattazzi non farebbero che screditare l'erario.

Dichiara che non farà nessuna operazione sui beni senza prima consultare la camera, sebbene riesca a tutti evidente che qualche cosa bisognerà fare.

Calcola approssimativamente il valore dei beni ad 1 miliardo e 200 milioni, ma si preoccupa delle passività che vi pesano sopra, e sta studiando il modo di convertire questo passivo in qualche maniera; ma l'argomento essendo appena in via di studio, il ministro si astiene dal dirne di più.

Viene a parlare del corso forzoso, e conviene che non basta deliberarne la revoca, ma bisogna trovare i mezzi per darle esecuzione. Ond'è che il ministro non ritirò il relativo progetto presentato dal gabinetto Rattazzi, nè chiese che venisse prossimamente in discussione, perchè rimangono sempre a stabilire i mezzi per ottenere l'abolizione del corso forzoso.

L'oratore dimostra con cifre che la somma dell'aggio che il Governo deve pagare per i versamenti all'estero non è quella citata dall'onor. Rossi e che molta parte di questa somma sparirà negli anni venturi.

Esamina i danni prodotti dal corso forzoso.

Discorre della creazione del corso forzoso e si associa a quanto disse l'onor. Ferrara per giustificare quel provvedimento preso in circostanze straordinarie e stringenti.

Giunto a questo punto l'oratore rifà la storia economico-finanziaria del nostro paese dal 1860 in poi per provare che lo sviluppo di tutti i rami ha progredito di pari passo cogli oneri che il paese s'imponeva.

Parlando della somma che si dovrebbe pagare alla Banca per togliere il corso forzoso, il ministro dice che essa è di 378 milioni composti dei primi 250 milioni, dei 28 milioni per il Veneto e dei 100 milioni delle obbligazioni sui beni ecclesiastici. I 28 milioni per il Veneto non furono peranco ritirati. In quanto alla non presentazione della convenzione conclusa per i 100 milioni colla Banca rimproverata dall'onor. Rattazzi, il ministro trova che di questa presentazione non vi era necessità di sorta.

Dice che i 100 milioni non furono ancora ritirati per intero e i 28 milioni del Veneto sono ancora intatti, ma dichiara alla Camera che di queste risorse egli avrà bisogno nel corso dell'anno per assicurare il servizio delle tesorerie. Rammenta inoltre che la Banca ha nelle sue casse per 250 milioni di buoni del tesoro e che anche questi bisognerà ritirarli. In conclusione quando anche si pagassero i 378 milioni alla Banca per togliere il corso forzoso e quand'anche si tenessero in giro tutti i 250 milioni di buoni del tesoro, rimarrebbero sempre 192 milioni scoperti.

(L'oratore si riposa per 10 minuti). *Castagnola* parla della nota inserita ieri nella *Gazz. Uff.* colla quale il ministro della marina dichiara di non accettare le molte cose dette nella relazione della Commissione d'inchiesta sul materiale della marina.

Ribotty essendo stato avvertito di questo incidente e non avendo facile la parola, leg-

gerà la risposta che ha preparata. Dice che la dichiarazione del ministro nella *Gazz. Uff.* riguarda le asserzioni del senatore De Monte, che non hanno fondamento e che non avrebbero dovuto essere accolte dalla Commissione. Frattanto fu ordinata una inchiesta e se vi sono colpevoli saranno puniti, qualunque essi sieno.

Cambrai-Digny (min.) riprende il suo discorso annunciando in quali rapporti stia lo Stato colla Banca e dimostra che fra circolazione coatta, fra buoni del tesoro e sussidii accordati a comuni e provincie, dietro richiesta del Governo, lo Stato dovrebbe pagare alla Banca 501 milioni, cioè che la circolazione fiduciaria della Banca stessa ammonta a 219 milioni, somma che certo si può dire esagerata per l'importanza di quello stabilimento e per i bisogni del commercio e dell'industria.

Si parlò di restrizione della circolazione della carta della Banca ed in questa andarono d'accordo gli onor. Doda, Rattazzi, Pescatore e La Porta.

Trova inutile dimostrare la necessità che vi sia un freno alle emissioni soverchie degli istituti di credito perchè questa necessità è riconosciuta da tutti. La legge sopra questi istituti dà al Governo la facoltà di impedire che le emissioni trasmodino. È quindi inutile un'altra legge come chiese l'onor. La Porta, perchè la legge c'è ed il Governo se n'è valso e ne vale ovebi il sogno si presenti.

Passa ad esaminare le proposte fatte per togliere il corso forzoso e le divide in due categorie: prestito forzoso ed emissione di carta governativa.

Del prestito del 1866 rimangono nelle casse dello Stato ancora 67 milioni nè per esso il governo ebbe gran vantaggio dagli istituti di credito.

Colla carta governativa non si farebbe un solo passo avanti. L'oro non verrebbe per questo alla luce. La carta governativa non basterebbe alla circolazione e la Banca sarebbe messa nell'impossibilità di bastare ai bisogni del commercio.

Protesta poi contro quei pessimisti che tutto vedgono in nero e che dipingono l'Italia come un paese che nulla farà per rialzarsi e sostiene che esso farà tutti i sacrifici che noi gli domanderemo e li farà volentieri per vivere e prosperare con onore e con lealtà.

Parla delle leggi d'imposta che propone e si riserva di spiegare meglio i suoi concetti, specialmente per il macinato, al momento in cui questo progetto verrà in discussione e dà brevi spiegazioni sopra gli altri progetti che furono tanto acerbamente censurati da vari oratori, riservandosi di dire di più in momento più opportuno.

L'oratore dichiara poi che avrebbe ancora ad aggiungere altre considerazioni, ma essendo stanco e vista l'ora avanzata prega la Camera di permettergli di terminare domani cioè che gli è accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il carnevale del povero: È uscito un manifesto che fa appello ai cittadini di ogni classe, promotori dell'agricoltura e dell'industria acciò vogliano concorrere con qualche oblazione per un'opera di beneficenza il di della mezza quaresima e nello stesso tempo per gettare le basi di una Società Mutua a vero utile degli artigiani e al vero progresso dell'onesta industria.

Quantunque il manifesto riveli di troppo l'ingenuità d'un buon popolano che cammina allo scopo senza curarsi della forma, noi lo raccomandiamo più vivamente alla carità cittadina, ora che ne fu già declinato il nome di — Luigi Veronese — probo e benemerito industriale.

Utile avviso: Circolava da qualche tempo la voce che per i lavori di fortificazione che si stavano eseguendo in Vienna, e per le costruzioni di ferrovie ungheresi e transilvane uno speciale incaricato residente in Treviso avesse mandato di ingaggiare quanti operai gli si presentavano per inviargli in Germania, assicurando loro un'occupazione lucrosa e non precaria. Tale voce si diffuse con la massima rapidità, e moltissimi operai disoccupati o malcontenti della loro attuale occupazione (e pur troppo non v'è difetto) prestandosi piena fede si diressero a Treviso, o si dispongono a farlo allettati dalle lusinghe di un bell'avvenire. È nostro compito il distruggere per amore del vero questo bel sogno che potrebbe avere la funesta conseguenza di condurre a mali passi gli scongiurati e troppo creduli che vi prestarono e vi prestano fede. Non è vero che in Treviso siavi l'incaricato

di cui si discorre, ed è falso quanto si disse d'ingaggio, e di soeranze fondate di lucrosi lavori. Chi, cedendo inconsultamente ad illusioni chimeriche o a vaghe voci, volesse arrischiarsi al viaggio in Germania per lo scopo su esposto si avventurerebbe ad una spesa sicura e non inconsiderabile, qual è quella del viaggio, e si esporrebbe eziandio alla probabilità d'un disinganno funesto, ritornando in patria col denaro di meno, e con una disillusione di più.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Niel nel suo discorso di ieri disse: Invocansi contro la cifra di 100 mila uomini le dichiarazioni rassicuranti fatte da Rouher. Non sono io sicuramente, che ne diminuirà l'importanza. Ma Rouher parlò a norma delle circostanze attuali. Egli però non può dire quello che accadrà fra 5 o 6 anni. Se i precedenti contingenti non fossero stati che di 80 mila uomini, avremmo avuto nella scorsa state 140 mila uomini di meno sotto le armi; e sono convinto che ci troveremo oggi in piena guerra. Mi sarebbe impossibile il dimostrarlo; ma tale è la mia convinzione. Abbiamo invece avuta la pace, ed oggi essa è forse più assicurata che mai, ma se volete conservarla, bisogna che votiate il contingente di 100 mila uomini.

La *France* e l'*Etendard* dicono che la Prussia, in presenza della situazione deplorabile dei cacciotti rifugiati in Grecia, decise di non trasportare più sul continente alcun nuovo rifugiato.

FIRENZE, 5. — *Corriere italiano.* Confermasi la notizia dell'offerta a Pepoli della legazione di Londra. Circa la nomina del Visconti Venosta a ministro di Vienna nulla è ancora di positivo. Credesi imminente un grande movimento personale della nostra diplomazia. Lo stesso giorno dice che si tenne ieri una riunione di alcuni deputati della maggioranza per provvedere all'abolizione del corso forzato. L'opinione prevalsa sarebbe di contrarre un prestito all'estero garantito sui beni ecclesiastici ed ammortizzabile in dieci anni. Lo stesso giornale crede che il ministro delle finanze annunzierà la presentazione di un progetto per la cessazione del corso forzato mediante una grande operazione finanziaria all'estero.

PARIGI, 5. — Situazione della banca. Aumento numerario milioni 4 2/3; biglietti 9; tesoro 1 1/2; diminuzione portafoglio 7; anticipazioni 2 1/2; conti particolari 14 1/2.

BUKAREST, 5. — Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di bilancio. L'entrate ascendono a 205 milioni di piastre, le spese a 203 milioni.

PIETROBURGO, 5. — La commissione doganale ha deciso di mettere un'imposta sulla macchina.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Associazione italiana di soccorso ai soldati feriti e malati in tempo di guerra. — Comitato padovano.

L'adunanza generale convocata colla circolare 20 gen. a. c. n. 48 e tenuta il 16 dello spirante mese non poteva esaurire tutti gli argomenti portati dall'ordine del giorno. Era perciò presa la determinazione in quella seduta di aggiornare l'ultimo argomento della circolare d'invito:

« Discussione sul progetto di statuto già presentato nell'adunanza generale 14 luglio 1867 ed esposto all'esame dei soci del giorno 26 gennaio a tutto il 10 febbraio. »

Consequentemente a tale determinazione sono invitati di nuovo i signori soci alla continuazione della già indetta adunanza per il giorno 8 marzo p. v. alle ore 12 meridiane nella scuola lettera L di questa R. Università gentilmente accordata.

L'argomento che forma il tema della riunione stabilisce le basi del santo patto che ci lega, è perciò di tale importanza, che la presidenza a diritto si lusinga che i soci numerosi vorranno accorrere e aiutare la costituzione definitiva delle leggi della nostra associazione colle loro vedute e coi loro lumi.

Padova, 25 febbraio 1868.

MARZOLO pres.

M. SACERDOTI segr.

Nel N. 53, 2 Marzo alla rubrica *lettura all'Accademia di scienze lettere ed arti*, ove leggesi *politico, religioso berneseo*, leggesi così: *politico religioso guerresco*.



REGNO D'ITALIA

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE TASSE E DEMANIO IN VENEZIA

R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

per la vendita dei Beni procedenti dall'Asse Ecclesiastico a senso della Legge 15 agosto 1867, n. 3848

Nel giorno 26 Marzo corr. ed occorrendo nei giorni successivi, eccettuate le feste, alle ore 10 antim. si procederà nel locale di questo Regio Commissariato Distrettuale in via San Giovanni al Civico N. 1846 celeste, ad un pubblico incanto, affine di deliberare al miglior offerente i beni procedenti dall'Asse Ecclesiastico, che sono classificati e divisi in Lotti, giuste l'infrascritto Prospetto.

La vendita si farà sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'Asta sarà tenuta per pubblica gara, col metodo della candela.
2. Ogni aspirante dovrà comprovare di avere eseguito in una Cassa qualunque dello Stato a garanzia della propria offerta, il regolare deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto. Lo stesso potrà esser fatto in numerario, o in biglietti di Banca, nonchè in titoli del debito pubblico a valore di Borsa oppure in titoli di nuova creazione a valore nominale.
3. Se l'importo del deposito superasse le lire 2,000 dovrà essere effettuato esclusivamente in una Tesoreria provinciale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo del lotto; ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore dei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000, di L. 10; sino alle L. 5000, di L. 25; sino alle L. 10,000, di L. 50; sino alle L. 50,000, di L. 100. I medesimi importi poi fissati come minimum delle singole offerte, s'intendono quale maximum della prima oblazione, la quale perciò per i lotti il di cui prezzo stimativo non ecceda le L. 2000 non potrà essere superiore di L. 10, per quelli di un valore non eccedente le L. 5000 di L. 25, e così di seguito; libero ben s'intende qualunque siasi aumento, oltre il minimum sopra indicato, nelle offerte successive.
4. Non sarà ammesso all'Asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, o non abbia offerto procure autentiche speciali. Per altro nel caso fosse fatta offerta con riserva di persona da nominare, in allora, seguita l'aggiudicazione, dovrà essere dichiarata tale persona per la quale si è agito, restando sempre garante solidale della medesima; e così pure se le offerte fossero fatte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.
5. Che se il deliberatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero la delibera nel termine di 3 giorni, il deliberatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.
6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà versare nella R. Cassa dell'Ufficio di Commisurazione in Padova, il decimo del prezzo di aggiudicazione verso imputazione del deposito fatto a garanzia dell'offerta, quando il medesimo fosse stato eseguito nei titoli accennati all'articolo 17 della suddetta legge 15 agosto 1867.
7. Nello stesso termine di giorni 10 ogni deliberatario dovrà versare in numerario od in biglietti di banca l'importo, che gli verrà notificato nel giorno successivo all'asta per spese da liquidarsi a titolo di bolli, tasse di trapasso, spese di stampe del presente avviso di asta ed inserzione dello stesso nei Giornali, di consegna ecc.
8. I residui nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati in rate eguali durante anni 18, verso l'interesse scalare del sei per cento, e verso il diritto della R. Amministrazione di prendere iscrizione ipotecaria sui beni venduti, a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.
9. Sarà buonificato il 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e sarà buonificato il 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. S'intenderà trasferita la proprietà dei beni nel compratore dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario soddisfi agli obblighi assunti.
12. Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
13. Altre condizioni si contengono nella succitata Legge e nel Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852, nonchè nei Capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione nei locali d'ufficio di questa R. Delegazione.
14. Si avverte poi che laddove si verificassero maneggi, ed intelligenza nello scopo di pregiudicare la libertà, ed il buon risultato degli incanti, verrebbero i colpevoli denunziati all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento in base agli articoli 55, 197, 205, 461, del codice penale austriaco vigente in queste provincie, salvo ogni altra misura opportuna onde impedire il danno derivabile al R. erario per siffatte riprovevoli azioni.

| Numero progressivo dei Lotti | Num. delle tabelle | DISTRETTO | COMUNI e FRAZIONI | DESCRIZIONE degli immobili che si pongono in vendita | AFFITTUALI o Conduttori dei Fondi | Superficie in pertiche censuarie | REN-DITA censuaria in A.L. | PREZZO di cadaun Lotto in It. L. | ANNOTAZIONI |
|------------------------------|--------------------|---------------|-----------------------------|---|--|----------------------------------|----------------------------|----------------------------------|---|
| 155 | 159 | Padova | Padova (città) | Bottega in città di Padova in piazza dei Frutti, al Civico N. 29 vecchio e 31 nuovo. descritta in mappa al N. 3248 | Soma Andrea | 0 03 | 142 08 | 4248 76 | Al n. 164. Nel num. di Mappa 840 comprendesi la Torre dell'antico Castello S. Martino, che come oggetto monumentale, assieme alla muratura di cinta dovrà dall'acquirente conservarsi nello stato attuale, giusta le relative condizioni speciali inserite nel Catalogo d'Asta. |
| 156 | 200 | idem | Altichiero | Aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 918. | Veronese dott. Natale | 9 84 | 41 52 | 1104 10 | |
| 157 | 155 | idem | Torreglia (Luvigliano) | Terreni diversi con casa colonica descritta in mappa ai N. 570, 617, 618, 729, 730, 731, 732, 765, 991, 1000, 1957, e 1958. | Fasolato Mariana | 78 61 | 241 99 | 7841 01 | Al N. 166. La Casa colonica al mapp. N. 107 consta di proprietà dell'affittuale. |
| 158 | 210 | idem | Torreglia | Aratorio arborato vitato descritto in mappa coi N. 53 e 2652. | Carpanese Antonio d. Gallo | 10 90 | 54 60 | 1308 83 | |
| 159 | 211 | idem | idem | Aratorio arborato vitato descritto in mappa coi N. 132 e 558. | Galiotto Franc. d. Marinello | 7 36 | 37 16 | 900 52 | Al N. 171. La Casa colonica al mappale 2508 consta di proprietà dell'affittuale. |
| 160 | 213 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con argine prativo descritto in mappa ai N. 550 e 562. | Saorin Pietro | 5 14 | 25 30 | 605 00 | |
| 161 | 216 | idem | idem | Aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 603. | Nardin Giuseppe | 6 67 | 23 81 | 602 84 | Al N. 172. La casa colonica al mapp. N. 2514 consta di proprietà dell'affittuale. |
| 162 | 239 | idem | Torreglia (Luvigliano) | Terreni diversi con Casa Colonica, descritti in mappa ai Num. 745, 747, 748, 749, 750, 752, 753, 1936, 1954, 1955 e 1956. | Fasolato Marianna | 138 00 | 377 28 | 10282 96 | |
| 163 | 32 | idem | Cervarese | Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1072 e 1184. | Friso Giovanni d. Crivellaro | 68 67 | 167 20 | 4716 80 | Al N. 173. Sul mappale N. 838 ha vi un casolare non censito che apparisce di proprietà dell'affittuale. |
| 164 | 140 | idem | Veggiano Cervarese S. Maria | Prato stabile descritto in mappa al N. 244. Aratorio arborato vitato con casa colonica non censita di proprietà dell'Amministrazione, descritto in mappa ai N. 764, 775, 784, 785, 789 e 814. | Breda Giuseppe | 140 49 | 609 24 | 15518 60 | |
| 165 | 27 | idem | Cervarese | Terreni diversi con due case coloniche descritti in mappa ai N. 838, 839, 840, 841, 842, 843, 1261, 1263, 1269, 1285 e 1263. | Friso Giovanni d. Crivellaro | | | | Al N. 174 la Casa colonica al mapp. N. 1368 apparisce di proprietà dell'affittuale. |
| 166 | 190 | Camposampiero | S. Giorgio delle Pertiche | Aratorio arborato e vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 155, 1015 e 1016. | Bordin fratelli Filippo e Serafino | 80 51 | 291 66 | 7621 88 | |
| 167 | 198 | idem | idem | Aratorio arborato e vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 2342, 2343, 2344, 2346, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373 e 2374. | Zuccarato Valerio | 19 05 | 27 02 | 1685 27 | Al N. 174 la Casa colonica al mapp. N. 1368 apparisce di proprietà dell'affittuale. |
| 168 | 172 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con prati, descritti in Mappa ai N. 1290, 1855, 1856, 1861, 1862, 1959, 1960, 1962, 1963, 1964, 1965 e 1966. | Nalesso Ferretti Sante | 162 31 | 362 41 | 10703 44 | |
| 169 | 173 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1819, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825 e 1876. | Favaretto Antonio e Ronzani Francesco | 85 58 | 158 99 | 5193 25 | Le suddette case coloniche che appariscono di proprietà dei rispettivi affittuali, sono costruite sopra arca dell'Amministrazione. |
| 170 | 175 | idem | idem | Terreni diversi con casa colonica descritti in mappa ai N. 1976, 1978, 1979, 1981 e 1882. | Tommasin Alessio | 13 11 | 64 31 | 1619 30 | |
| 171 | 179 | idem | idem | Aratorio arborato vitato prati e casa colonica, descritti in mappa ai N. 1990, 1996, 2006, 2008 e 2508. | Tommasin Serafino | 20 49 | 55 90 | 1818 90 | I Lotti 162, 166, 167, 169, 174 sono gravati di decima per intero, il lotto 168 per soli campi 5 e finalmente il lotto 172 per soli campi 35. |
| 172 | 178 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con casa colonica, descritto in mappa al N. 2268 e 2514. | Fenocchi dott. Angelo | 37 12 | 89 53 | 2102 49 | |
| 173 | 182 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con casa colonica, descritti in Mappa ai N. 19, 388, 835, 836, 837, 838, 839, 840 e 852. | Bello Luigi e fratelli | 28 20 | 93 75 | 2184 46 | |
| 174 | 183 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 535 e 1368. | Galdiola Valentino e fratello Favaro Giacomo detto Bacciocco | 151 22 | 328 62 | 9987 76 | |
| | | | | | | 19 91 | 48 62 | 1395 33 | |

Padova li 29 Febbraio 1868,

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI